



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 3 - MARZO 2024

... in RICORDO DI SHAHBAZ
BHATTI UOMO GIUSTO

“IL RIFLETTERE” COMPIE XXV ANNI

Shahabaz Bhatti ricevuto da Papa Benedetto XVI

IL RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

La mia lettera aperta e mai letta



Carissimo **Shahbaz** era il **15 settembre 2010** quando arrivasti a Napoli tra noi, il tempo di stringersi forte la mano, guardarci profondamente negli occhi per capire che il Signore aveva deciso anche questa volta per noi. Ci ritrovammo insieme come dei vecchi amici che condividevano in comune i valori essenziali della vita nell'unità di « Fides omnium christianorum in Trinitate consistit - La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità ».

Scambiammo opinioni, speranze e tracciammo i tanti obiettivi futuri da realizzare insieme per il bene comune. Poi il tuo intervento sui Diritti Umani nella giusta visione del rispetto delle minoranze, che con instancabile coerenza tra mille difficoltà e pericoli rappresentavi degnamente come ministro in Pakistan. Per il tuo impegno per salvare Asia Bibi dall'assurda accusa di blasfemia, ritirasti commosso dalle mie mani il Premio Internazionale alla Pace 2010, per poi restare tutti insieme quali fratelli a cena. I tuoi occhi brillavano di felicità, come solo possono brillare negli occhi delle persone che vivono di verità e giustizia. La sorpresa fu quando più tardi, spente le luci, in sala apparve la torta con le candeline accese che festeggiava il tuo compleanno. L'emozione, oltre dalle parole di ringraziamento, la si leggeva nei tuoi occhi lucidi: Ciò che entrambi ignoravamo è che sarebbe stato il tuo ultimo compleanno. Nel salutarci mi dicesti Gennaro tornerò da solo e a breve da te! La mattina presto del **2 marzo 2011** mi giunse la telefonata di un amico che mi disse della tua vile uccisione a Islamabad. Restai incredulo e sgomento mentre contemporaneamente come in un film mi passavano i fotogrammi del nostro incontro. Sull'onda di quel forte dolore, iniziai subito a pensare cosa fare per continuare a portare avanti i condivisi obiettivi, restando esso il solo modo che avevo di onorare la tua prematura morte. Mi ricordai di quanto già fossi stato maggiormente preoccupato per la tua vita, quando già due mesi prima il 4 gennaio, anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia. Caro amico voglio dirti grazie per averci lasciato questo tuo profondo pensiero: "Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo" e desidero che tu sappia che da esso ne ho tratto la forza necessaria per continuare a lottare, sperare e sognare. Spero un giorno di riabbracciarti e di meritare un piccolo posto al tuo fianco.

Gesù ha voluto che diventassi il Martire del Popolo Pakistano e voglio dirti che il prezzo del dolore, nella Lealtà, nella Realtà che si esprime nell'Amore di Verità e Giustizia, chiuso nel Mistero dell'esistenza umana, ci unirà per sempre oltre la Vita!

Tuo nel Signore per sempre
Gennaro Angelo Sguro

... in **RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO**



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXV - N.3 - Marzo 2024 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-

Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Benedetto riceve XVI e Shahbaz Bhatti

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Premio Pace Shahbaz Bhatti al fratello Paul.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO



Dal Vaticano, 30 aprile 2015

Preg.mo Signore,

E' qui pervenuto il DVD video della X^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti" che Ella ha cortesemente inviato all'Em.mo Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, il quale mi ha incaricato di trasmettere i suoi ringraziamenti, insieme ai suoi più cordiali voti augurali.

Con sensi di distinto ossequio

Don ~~Kristo Gudnago~~
Segreteria del Segretario di Stato



Preg.mo Signore
Sig. Gennaro Angelo SGURO
Presidente dell'A.I.A.C.
Via dell'Epomeo, 460

80126 NAPOLI



SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
IL CAPO DEL CERIMONIALE

Roma, 13 maggio 2015

Luigi Crenfoni

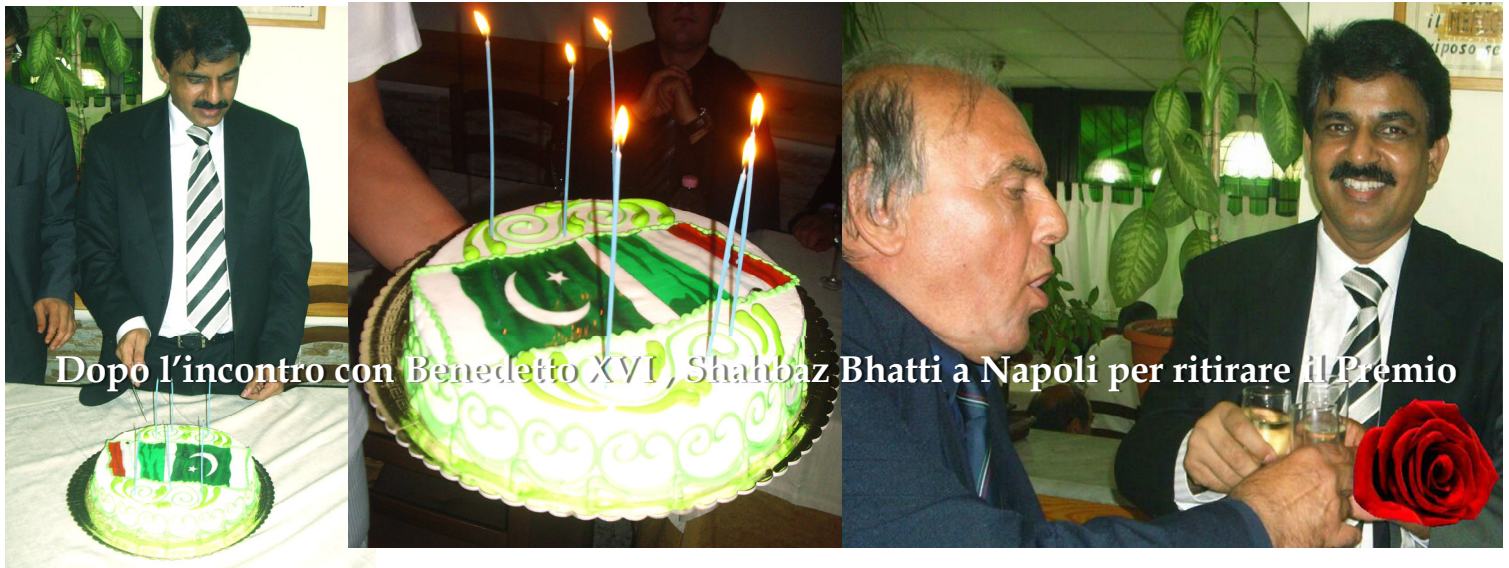
mi riferisco alla Sua gentile lettera con la quale ha informato il Presidente Mattarella dello svolgimento della XI Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti".

Il Capo dello Stato, nell'apprezzare le finalità perseguite dall'Associazione che Lei rappresenta, affida a questa lettera i sensi della sua ideale partecipazione alla manifestazione e mi incarica di far giungere a Lei, gentile Presidente, ai premiati ed a quanti hanno profuso il loro impegno per la piena riuscita dell'evento i suoi più cordiali saluti, cui unisco i miei personali.

Luigi Crenfoni
Luigi Crenfoni

Signor Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione
Internazionale di Apostolato Cattolico
Via dell'Epomeo, 460
80126 Napoli

FM



Dopo l'incontro con Benedetto XVI, Shahbaz Bhatti a Napoli per ritirare il Premio

In ricordo di un indimenticabile fraterno amico, che ha difeso con la vita gli inalienabili Diritti Umani e religiosi nel Pakistan e nel mondo barbaramente ucciso a Islamabad il 2 marzo 2011.

SU YOUTUBE FILMATO SHAHBAZ BHATTI: "LA MORTE DI UN FRATELLO":

<https://youtu.be/e3IHuiQR-eo>



Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

D.P.R. 10 febbraio 1986, n. 101; L.n. 293/2003 - Ente di ricerca non strumentale

Il Presidente

Prot. 25/15/SP

Roma, 5 febbraio 2015

Egregio Sig.
Maestro Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione
Internazionale di Apostolato Cattolico
Via dell'Epomeo, 460 - 80126 NAPOLI

Sguro e caro Presidente,

sono lieto e grato della decisione dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, da Lei guidata con intelligenza e passione civile, di conferirmi il Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti", giunto alla XI Edizione.

Il riconoscimento, nel nome del compianto ministro cattolico pachistano ucciso barbaramente per la difesa dei diritti delle minoranze, mi rende più avvertito che mai della modestia del mio impegno personale, impareggiabile rispetto alle sollecitazioni molteplici e urgenti delle sfide globali alla pacifica convivenza degli uomini, compromessa dalla persistente minaccia ai diritti umani.

Nella comune visione del valore della dignità della persona è, tuttavia, molto viva la convinzione di dover moltiplicare e stimolare ogni sforzo possibile per la promozione umana e la tutela delle libertà, a partire da quella religiosa - di ciascuno, di etnie e di popoli - al di là della razza, della fede e del contesto politico.

Con queste poche e semplici considerazioni, Le rinnovo i sentimenti di sincera gratitudine per l'onore conferitomi che, Suo cortese tramite, estendo ai Sigg.ri membri della Commissione Internazionale e all'Associazione tutta.

Nell'occasione mi è gradito inviarLe i più cordiali saluti con immutata stima.

Antonio Iodice
Antonio Iodice

Presidenza: Piazza Navona, 93 - 00186 Roma - Tel. 06.68.65.904 - Fax: 06.68.78.252
www.istitutospio.it - mail: presidenza@istitutospio.it

Sguro apre lo spazio di riflessioni e interventi programmati da parte degli ospiti in sala, che si alternano portando al forum ulteriori importanti opinioni, a cui vengono date precise risposte.

Le motivazioni del premio: "Una vita spesa alla politica nell'affermazione del bene comune, sempre acuto studioso e osservatore delle problematiche sociali, politiche e economiche mondiali, che hanno caratterizzato drammaticamente l'ultimo trentennio del '900 ai nostri giorni. Ha donato la sua infinita esperienza ricoprendo la carica di presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V", aiutando la civile crescita di conoscenza e coscienza umana attraverso la pubblicazione di importanti libri. Da cinque anni ha istituito il Premio Nazionale "Maria Rita Saulle" per una Tesi di Dottorato sui diritti umani".

"Esistenza", Simbolo della Pace, opera del Maestro Gennaro Angelo Sguro, che il Santo Padre Karol Wojtyla consegnò il 27 ottobre 1986 alle 47 delegazioni presenti alla Prima Conferenza di Pace di Assisi. Sguro consegna il premio al Prof. Antonio Iodice.

Il Prof. Antonio Iodice risponde al M^o Gennaro Angelo Sguro per email del 15 febbraio 2024, dopo aver visto il filmato su YouTube Shahbaz Bhatti: "La morte di un fratello"

Grazie, caro Gennaro, ti ho seguito e ti ringrazio di cuore. Il tuo, un ricordo che mi ha emozionato tanto, rivivendo ricordi personali di grande arricchimento personale nella conoscenza degli scenari geopolitici da leggere secondo valori e diritti immutabili per la fratellanza umana senza limiti e confini. Davvero grazie e colgo l'occasione per spingermi a darti notizia della diffusione da qualche giorno del mio libro, di cui certamente ti avrò fatto cenno in corso d'opera. Abbracci affettuosi. Antonio

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO



Antonio Iodice racconta 75 anni del Paese

Dall'impegno nell'Azione Cattolica, dove ha ricoperto incarichi di vertice sia a livello diocesano che nazionale, a quello nelle aule del Consiglio comunale di Giugliano (sua città natale e che allora era ancora un centro a forte vocazione agricola), del Parlamento europeo e di Montecitorio per la Democrazia Cristiana, passando per gli incarichi nel partito, per l'insegnamento nelle scuole pubbliche e all'università e finendo con la presidenza dell'istituto di studi politici "San Pio V". Nelle 448 pagine del libro 'Memoria, identità, crisi. Un viaggio tra le istituzioni e il "Paese reale"' (Guida editori), Antonio Iodice, nato nel 1941, ripercorre la storia politica italiana degli ultimi 75 anni, ricordando vicende personali e familiari che si intrecciano con quelle della politica e del partito nel quale ha militato, delle Istituzioni che ha servito, con particolare riferimento all'Ue. Politica, società ed economia sono le macro-tematiche oggetto di un'analisi dettagliata, compiuta con il rigore del ricercatore, confortata anche da documenti e dove però non mancano indicazioni per il futuro. Figlio di un artigiano convinto antifascista - Ermenegildo ma a tutti noto come 'Gigino', protagonista delle 'Quattro Giornate di Napoli con il nome di battaglia Alberto (che nel ventennio è finito più volte nei guai proprio a causa del suo credo politico e la sua avversione al regime nonché dirigente del Pci locale e provinciale e del Comitato di liberazione nazionale) - Antonio Iodice sceglie da ragazzo di spendere le sue energie nell'associazionismo cattolico dove si rende sin da subito, in una Chiesa che si appresta a vivere la prima esperienza post conciliare, protagonista, come laico impegnato, del confronto sui temi sociali. "Mio padre è stato per me un esempio: la forza degli ideali, il sacrificio per perseguirli, il cammino di maturazione politica non vincolato a dogmatismi ideologici, l'amore per la famiglia, una fede matura, la condivisione della condizione degli umili e dei subalterni, la promozione della giustizia nella libertà. Al di là dell'affetto filiale, la sua lezione rimane una pagina fondamentale della mia vita e la sua memoria ha rappresentato un orizzonte, una fonte di ispirazione, un modello, anche nei momenti più difficili. Soprattutto nei momenti più difficili", scrive Iodice nel suo libro. E dalle stanze dell'Azione Cattolica a quelle della politica è stato un passaggio non scontato ma meditato, spinto solo dall'urgenza "di 'uscire dalle sacrestie' e di scendere nell'agone politico per accompagnare - nella laicità della cosa pubblica, ispirata - spiega Iodice - comunque dai valori cristiani - il cammino della società verso i nuovi scenari nazionali e internazionali che si aprivano all'orizzonte". Il racconto puntuale di vicende internazionali (per i due mandati al Parlamento europeo dove ha avuto modo di confrontarsi con i leader politici di diversi Paesi) e di quelle nazionali, anche per la presenza alla Camera dei Deputati, dà vita ad un volume, come scrive lo stesso Iodice nell'introduzione, che "è insieme un atto di modestia e di supponenza: di modestia perché l'Autore si mette in gioco, si "lascia leggere" e confida al Lettore vicende proprie del suo percorso biografico e della sua famiglia, per quanto narrate sempre secondo le linee di una "storia sociale", lontana da ogni autoreferenzialità. Di supponenza perché, in fondo, l'autore "costringe" il Lettore a seguirlo lungo un percorso di diversi decenni, alterne vicende storiche, periodi decisamente diversi tra loro: un'Italia uscita derelitta dalla guerra, poi impegnata nella Ricostruzione, quindi avvilita dal terrorismo, illusa dal glamour degli anni Ottanta, sconvolta dallo tsunami politico degli anni Novanta, confusa dalla rivoluzione digitale dei Duemila e ancora qui, incapace di gestire le tante crisi del secondo e terzo decennio del nuovo Millennio". E nel lungo racconto non manca infine un riferimento a Tangentopoli. "Naturalmente", verrebbe quasi da dire, la situazione di stravolgimento accelerato della classe politica non risparmierà neanche il sottoscritto che si ritroverà coinvolto in Tangentopoli, nel giugno 1993, con l'accusa di aver ricevuto contributi da un assessore regionale della Dc come "ristoro" della prima campagna elettorale per il Parlamento europeo, nel lontano 1984. Un fatto assolutamente inesistente", aggiunge Iodice che lascia trasparire l'amarrezza per aver atteso "quasi dieci lunghi anni - un tempo logorante e interminabile - per avere finalmente giustizia: il Tribunale di Napoli, con sentenza del 3 maggio 2002, pronunciava "assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste". "La vicenda personale del sottoscritto, persino nella sua caratterizzazione più grottesca, non poteva essere sganciata dalla parabola generale assunta dal partito, la cui crisi di credibilità era semplicemente inspiegabile, se rapportata al contributo fornito al paese fino a poco tempo prima", conclude.

Ansa



Il memorabile discorso di De Gasperi alla conferenza di pace di Parigi Passaggi fondamentali

«Un trattato di pace particolarmente crudele verso l'Italia». Così scrive Maria Romana De Gasperi, figlia del più grande statista che l'Italia abbia avuto in questi settant'anni di pace, nel volume di memorie «De Gasperi un uomo solo» pubblicato da Mondadori nel 1964.

«Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me: è soprattutto la mia qualifica di ex nemico che mi fa considerare come imputato, l'essere arrivato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni. Non corro io il rischio di apparire come uno spirito angusto e perturbatore, che si fa portavoce di egoismi nazionali e di interessi unilaterali? Ho il dovere, innanzi alla coscienza del mio Paese e per difendere la vitalità del mio popolo, di parlare come italiano».

Palais de Luxembourg, sede del Senato francese, ore 16 del 10 agosto 1946, settant'anni fa. Dinanzi ai rappresentanti dei 21 Stati vincitori della seconda guerra mondiale, riuniti nella «Conferenza di pace» di Parigi, si presenta con il cappello in mano il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi - che aveva condotto le trattative a nome dell'Italia - e tiene il più memorabile, il più drammatico e il più emotivamente stressante discorso della sua vita.

L'Italia è sul banco degli imputati. Alla vigilia De Gasperi non è ottimista e alla stampa dice: «Non so se parlo come imputato. La mia posizione è per quattro quinti quella di imputato responsabile di una guerra che non ho fatto e che il popolo non ha voluto, per un quinto quella di cobelligerante. La figura di cobelligerante è riconosciuta nel preambolo del Trattato come principio ma nel testo si tiene conto dei quattro quinti, rappresentati dalla guerra perduta e non del quinto costituito dalla nuova guerra che abbiamo combattuto a fianco degli Alleati». La delegazione parte da Roma il 7 agosto guidata da un amareggiato De Gasperi e composta da: socialista torinese Giuseppe Saragat, ex ambasciatore a Parigi; Epicarmo Corbino, ministro del Tesoro; Ivanoe Bonomi, ex presidente del Consiglio dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943; casalese Giuseppe Brusasca sottosegretario all'Industria e commercio. Ai delegati i vincitori fanno fare tre giorni di anticamera. La Conferenza di pace comincia 70 anni fa il 29 luglio e dura fino al 15 ottobre '46. I trattati di Parigi, firmati il 10 febbraio 1947, pongono fine alla seconda guerra mondiale. Gli Alleati vincitori sono: Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Grecia e altri. Gli sconfitti sono i Paesi alleati della Germania, le potenze dell'Asse: Italia, Romania, Ungheria, Bulgaria e Finlandia. La Germania è esclusa perché, avendo subito la «debellatio», cioè la sconfitta con occupazione totale del territorio, non è più un soggetto di diritto internazionale ed è smembrata dalle quattro potenze occupanti: Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia. La figlia racconta le riflessioni del capo del governo: «Il tratta-to può anche essere accettato come viene accettata una sconfitta, nel senso che è impossibile sottrarsi». Si tratta di strappare concessioni in modo dignitoso, di dare un contributo alla pace mondiale, di vuole giocare la carta-Europea, di dare sensazione che l'Italia si sta mettendo sui binari della democrazia. Nel 1919 i tedeschi avevano firmato ma non accettato il «trattato di Versailles» dopo la prima guerra mondiale, accordo che mette le premesse per la seconda guerra. Scrive Maria Romana: «Se la delegazione fosse ritornata con il Trattato tale e quale era, De Gasperi era certo che l'Assemblea non l'avrebbe votato». I delegati italiani vengono tratta-ti come nemici sconfitti. Li saluta solo Georges Bidault, presidente del governo francese che li presenta ufficialmente. «Con visibile angoscia mio padre saliva i gradini della pedana di fronte ai Ventuno. Era «notaio delle sconfitte altrui» e doveva convincere che la nuova Italia democratica meritava fiducia. Il suo piano era tentare di capovolgere il preambolo che condizionava tutto il Trattato». De Gasperi separa le colpe del fascismo dalla responsabilità morale del popolo italiano; dà rilievo alla Resistenza partigiana che determina il crollo del regime; reclama giustizia.

James Byrnes, segretario di Stato (ministro degli Esteri) americano scrive nelle sue memorie «Carte in tavola» pubblicate da Garzanti nel 1948: «Quando De Gasperi lasciò il rostro per tornare al suo posto nell'ultima fila, nessuno gli parlò. La cosa mi fece impressione; mi sembrava inutilmente crudele». Così quando arriva davanti alla delegazione americana Byrnes gli tende la mano: «Volevo fare coraggio a quest'uomo che aveva sofferto nelle mani di Mussolini e ora stava soffrendo nelle mani degli Alleati».

L'ambiente diplomatico parigino accoglie con simpatia l'appello di De Gasperi. Ne è testimonianza la lettera che l'arcivescovo Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio in Francia (1944-1953), gli scrive: «Al mio ritorno sarò lieto di offrire a Vostra Eccellenza l'occasione di un incontro che penso farà piacere ad ambedue. Intanto continua il «silentium meum qui loquitur tibi». Oggi, trovandomi in copioso circolo diplomatico, potei cogliere, senza darmi la pena di fare il curioso, impressioni unanimemente favorevoli al discorso da lei pronunciato alla Conferenza. Beati i miti, perché possederanno la terra. Questo è un primo soffio di Vangelo che attraversa quell'aula fastosa».

Una chiave di interpretazione del personaggio-De Gasperi la offre don Franco Costa, un grande prete e vescovo di quei decenni, dopo la morte dello statista a Selva di Valgardena il 19 agosto 1954: «Chi scriverà la vita di Alcide De Gasperi dovrà non solo studiare le idee sociali e politiche che lo mossero e l'azione che svolse, ma anche e soprattutto la sua spiritualità».

Antonio Testa

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

Aleksej Naval'nyj: "Una morte annunciata"



Aleksei Navalny, l'attivista anti-corruzione che per più di un decennio ha guidato l'opposizione politica nella Russia di Vladimir Putin, è morto. Il decesso del dissidente e oppositore russo è stata annunciata in tarda mattinata dal Servizio penitenziario federale russo, secondo cui Navalny, 47 anni, ha perso conoscenza dopo aver fatto una passeggiata nella prigione di sicurezza dell'Artico russo dove era stato trasferito alla fine dell'anno scorso. La sua ultima apparizione pubblica risale a ieri, giovedì 15 febbraio: Navalny era comparso in udienza in tribunale in collegamento video, sorridente dietro le sbarre di una cella. "Le cause della morte si stanno accertando", fa sapere ufficialmente il servizio penitenziario russo, mentre viene fatta filtrare alla tv di stato russa la versione che Navalny sarebbe morto a causa di una embolia. Mosca non commenta direttamente, per ora. Ma la morte improvvisa dell'unico vero oppositore di Putin in Russia a poche settimane dalle elezioni generali, solleva più di qualche sospetto. Gli Stati Uniti e la Ue attaccano frontalmente Mosca. Per Washington si tratta di "un altro segno della brutalità di Putin". Concetto ribadito da Biden: "Il responsabile è Putin". Afferma a chiare lettere in una conferenza stampa il Presidente degli Stati Uniti. Biden si rivolge al Congresso Usa e continua: "Dobbiamo continuare a finanziare l'Ucraina". Per l'inquilino della Casa Bianca "le parole di Trump sulla Russia sono scandalose. Truman si rivolterebbe nella tomba. Abbiamo un impegno sacro con i paesi Nato". Alla domanda su cosa faranno ora gli Usa, Biden risponde: "Stiamo analizzando le opzioni".

Tina Ranucci



Legislatore ingordo: la libertà della stampa va difesa e non minata

La copertina è inequivocabile: l'ingordigia del legislatore nell'entrare a gamba tesa sul diritto di cronaca. Nel testo del ddl Nordio, tra l'abolizione dell'abuso di ufficio e il tetto alle spese per le intercettazioni, c'è anche l'ormai celebre "Legge Bavaglio".

Si tratta dell'emendamento a nome di Enrico Costa, in quota Azione, che con prepotenza interviene su cosa e come i giornalisti devono operare con le motivazioni delle misure cautelari scritte dai giudici. Con la proposta Costa è vietata la pubblicazione "integrale o per estratto" delle ordinanze del Gip, una stretta che si vocifera dovrebbe essere ancora più stringente, con una modifica che vieterà la pubblicazione "totale o parziale". Il parlamentare di Azione ci lascia manovra almeno sulle parole da utilizzare per le fantomatiche sintesi che ci ha imposto. Il fatto è che il legislatore nuovamente utilizza il suo potere di produzione del diritto come un'arma per allentare gli organismi che, proprio per la loro funzione di critica, sono a salvaguardia della democrazia.

Chi mastica tanto di legge e poco di diritto di cronaca resta scettico, i dubbi sono i soliti: "ma è giusto creare casi mediatici su persone citate nelle ordinanze, ma che non sono neanche indagati?". Ebbene, a questi va un esempio esplicativo dell'importanza del diritto di cronaca e della libertà giornalistica in un Paese civile. Il gip Antonella Consiglio firmò un'ordinanza di custodia cautelare lo scorso giugno, si tratta di una contestazione mossa a sei persone accusate a vario titolo di vendita e cessione di droga. A finire agli arresti domiciliari è Mario Di Ferro, titolare di un agriturismo, accusato di vendere droga a diversi personaggi noti del siciliano, tra i quali l'onorevole Gianfranco Micciché. Proprio l'ex senatore di Forza Italia e parlamentare siciliano è stato beccato dagli inquirenti, con foto e intercettazioni, mentre andrebbe a ritirare la droga. Ovviamente la sola ipotesi di consumo di cocaina non è sufficiente ad iscriverlo al registro degli indagati, difatti il parlamentare siciliano oggi risulta pulito sulla questione legata allo spaccio.

Ecco: nel mondo dell'emendamento Costa, gli elettori di Micciché non potranno sapere che il parlamentare che hanno votato fa uso di droga. Quegli elettori, così come tutti, non potranno mai sapere che un esponente politico che li rappresenta in Assemblea frequenta spesso soggetti legati allo spaccio di droga. Nel mondo di Enrico Costa e di Azione i cittadini non meritano di sapere esattamente cosa si son detti in quell'occasione e su quali termini si basa quel rapporto. Non si tratta di Micciché o altri, la questione si concentra su come un Paese delle democrazie europee guarda al futuro. I giornalisti svolgono una funzione essenziale per lo sviluppo della critica pubblica, continuando ad adattarsi ai nuovi modi di comunicazione via social, in un mondo in cui la sfera privata del politico diventa una risorsa elettorale.

Possiamo sapere quando cucinano le pizze, cosa mangiano al mattino e dove fanno jogging, ma appena si toccano quei rapporti privati che è meglio non conoscere allora ecco che scatta la "stampa assassina".

Siamo abituati al gioco del potere politico che piega l'azione pubblica per garantire la propria sussistenza. In questo balletto le leggi diventano battaglie politiche da modificare, la stampa un organismo da zittire e i cittadini sono solo dei bersagli da colpire per portarli a votare. Tutto ciò non funziona e i cittadini se ne sono accorti da tempo, unendosi sotto il segno dell'astensionismo.

IL CASO DELLE QUERELE TEMERARIE

L'indipendenza non viene difesa, ma attaccata. Lo abbiamo visto con la riforma della Rai del governo Renzi, che ha contribuito a lottizzare il servizio pubblico a seconda del governo di turno, così come lo abbiamo visto col mancato allineamento dell'Italia alle indicazioni europee sulla libertà di stampa.

In Europa sempre più Paesi stanno implementando la normativa contro le SLAPP (strategic lawsuits against public participation). Si tratta delle famose "querelle temerarie", ovvero azioni legali volte a mettere a tacere critiche ritenute dannose e a limitare la partecipazione al dibattito pubblico. Noi cronisti ne siamo afflitti continuamente, basti ricordare che Daphne Caruana Galizia, la giornalista d'inchiesta maltese fatta esplodere, aveva ancora cinquantadue denunce per le sue pubblicazioni.

Quando un politico si sente toccato e offeso da un giornalista, fa partire la querela sapendo che si tratta di un'azione legale che nel bene e nel male non si ripercuoterà su di lui. In Italia, infatti, per chi querela non è obbligatorio un risarcimento danni stabilito preventivamente per l'accanimento contro il cronista e il danno a lui procurato. In questo modo il politico querela nascondendosi dietro forti studi legali, mentre il cronista (magari di una piccola redazione) subisce un procedimento penale spesso e volentieri a suo carico.

E se alla fine il cronista ha scritto la verità e la querela è stata solo strumentale? Nulla accade al politico che ha utilizzato un'azione legale in un'accezione intimidatoria. Non tutte le querelle sono temerarie, certo, ma il nostro Paese non prevede la benché minima tutela sulla questione. Nei paesi anglosassoni per le SLAPP si prevede una rapida archiviazione e danni punitivi per l'autore della querela temeraria.

E allora non si parla di Rai pubblica né di querelle temerarie, meglio firmare un nuovo provvedimento per limitare quel poco di indipendenza rimasta. Era davvero questa la priorità del governo Meloni? E se sì, perché?

Antonio Casaccio

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

IL NOSTRO ADDIO A UGO INTINI



Ugo Intini (Milano, 30 giugno 1941 - Milano, 12 febbraio 2024) è stato un politico e giornalista italiano, esponente storico del Partito Socialista Italiano, poi dirigente nazionale dei Socialisti Democratici Italiani, confluiti nel rinato Partito Socialista Italiano del 2007.

Laureato in giurisprudenza, giornalista e direttore de *Il Lavoro* (1976-1978) e dell'*Avanti!* (1981-1987), fu uno stretto collaboratore di Bettino Craxi in quanto membro della segreteria, responsabile per l'informazione, portavoce del Partito Socialista Italiano e suo rappresentante nell'Internazionale Socialista.

Capolista in Liguria dopo il futuro presidente della repubblica Sandro Pertini, fu deputato dal 1983 al 1994. Dopo lo scoppio dell'inchiesta Mani Pulite continuò a militare nel PSI.

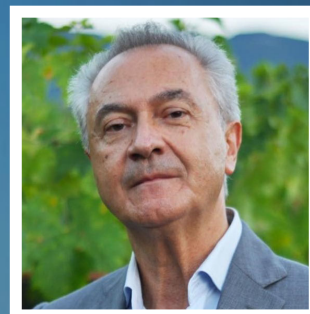
Nel 1994 organizzò la "Federazione dei Socialisti" (ridenominata poi "Movimento Liberal Socialista"), che nel 1996 fondò, assieme al Partito Socialista Riformista di Fabrizio Cicchitto ed Enrico Manca, il Partito Socialista, del quale sarà segretario.

In seguito partecipò alla fondazione dei Socialisti Democratici Italiani insieme a Enrico Boselli nel 1998; nelle liste di questo partito fu rieletto deputato alla Camera alle elezioni politiche del 2001, nel collegio di Genova-Sampierdarena-Cornigliano-Sestri Ponente.

Nel 2005 fu tra i promotori del nuovo progetto radical-socialista: fu capolista in tutti i collegi del Senato per la Rosa nel Pugno nelle elezioni politiche del 2006, insieme a Marco Pannella, mentre Enrico Boselli ed Emma Bonino lo furono alla Camera. Fece parte del governo Amato II come sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri dal 2000 al 2001 e del governo Prodi II come viceministro degli affari esteri dal 2006 al 2008. Aderì infine al rinato Partito Socialista Italiano nel 2007.

La Redazione

Benevento, città cardio protetta, meglio tardi che mai!



Apprendiamo dalla stampa che domenica scorsa si è svolto nella città di Benevento il primo evento formativo organizzato dall'amministrazione comunale e finalizzato a fare acquisire competenze base per l'uso salva vita di presidi defibrillatori e nell'esprimere il nostro più sincero compiacimento non possiamo non ricordare quanto fatto già da ben 12 anni a Guardia Sanframondi nel più completo disinteresse dei governanti locali e provinciali e che oggi si dicono orgogliosi per l'evento che "rappresenta un'avanguardia in positivo sul piano regionale".

Verrebbe da dire che trattasi di "un'avanguardia che arriva con ben 12 anni di ritardo" rispetto a quanto realizzato a Guardia Sanframondi e nelle scuole del circondario su iniziativa del dott. Amedeo Ceniccola e per far parlare i fatti basta rileggere il comunicato stampa pubblicato il 5 giugno 2012 all'indomani della cerimonia di presentazione del progetto "100 defibrillatori nel Sannio" e dell'associazione:

Associazione "Sannio Cuore"
Agenzia delle Entrate - Ufficio di Benevento
N. 7145 serie 3 del 24/11/2011
P. IVA 01528600628

"Quante morti si potrebbero evitare nel Sannio e nell'intera regione Campania se gli spazi pubblici e maggiormente affollati fossero dotati di defibrillatori automatici e sul territorio vi fosse un esercito di cittadini capaci di usarli e in tempi brevi". Questa la domanda rivolta dal dottor Amedeo Ceniccola al folto e qualificato pubblico accorso ad assistere alla presentazione dell'associazione "SannioCuore" avvenuta lunedì 4 giugno a Guardia Sanframondi nella sede del sodalizio sita in piazza Condotta ed alla presenza di S. E. Mons. Michele De Rosa, vescovo della diocesi di Cerreto-Telesse-Sant'Agata dei Goti, del dott. Michele Rossi, Direttore Generale dell'ASL di Benevento, del dott. Vincenzo Luciani, Presidente dei medici-chirurghi sanniti. Hanno portato il proprio saluto il dott. Alfredo Montefusco, presidente della cooperativa Samnium Medica; mentre, le relazioni sul tema dell'emergenza e dell'arresto cardiaco sono state svolte dal dott. Pompilio De Cillis, Direttore della Neuroanestesia e Rianimazione dell'ospedale "G. Rummo" e dal dott. Marino Scherillo, Direttore della Cardiologia Interventistica e UTIC dello stesso nosocomio. In platea si è notata la presenza del dott. Giuseppe Catapano, Direttore della Neurochirurgia dell'ospedale "G. Rummo" e del dott. Pasquale Santagata, sindaco di Cerreto Sannita. Infine, nella sala stracolma di cittadini, spiccava la presenza del capitano Campochiaro, comandante della tenenza dei Carabinieri di Cerreto Sannita e del maresciallo Izzo, comandante della locale stazione dei carabinieri.

L'on. Stefano Caldoro, presidente della regione Campania, ha fatto pervenire al dott. Ceniccola, presidente dell'associazione Sannio Cuore, un caldo ed affettuoso augurio per "il nobile obiettivo che perseguirà con questo progetto".

E, a tal proposito, il dott. Ceniccola ha ben messo in evidenza che la "mission" del sodalizio è quella di avviare e coordinare il primo progetto di defibrillazione precoce sul territorio sannita per impedire la morte improvvisa dovuta ad arresto cardiaco.

Segue a pagina 12

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

“Il nostro obiettivo, il nostro sogno - ha affermato il presidente Ceniccola - è di evitare che in futuro il cuore continui ad essere fatale per i sanniti ed almeno qui nel Sannio non vi siano più decessi per morte cardiaca improvvisa”.

Il dott. Ceniccola ha inoltre chiarito che lo scopo dell'associazione è quello di sensibilizzare la popolazione alla cultura del salvavita per posizionarli sul territorio e nei luoghi pubblici e privati di grande affluenza, come appunto le scuole, i centri sportivi, gli uffici postali, le banche, i centri commerciali, gli uffici pubblici ecc.

“Come si è diffusa la cultura degli estintori nei locali pubblici, così mi auguro che si diffonda la necessità di avere a portata di mano i defibrillatori automatici, almeno nei luoghi di grande affluenza. Solo così si può intervenire tempestivamente in attesa del 118 che porterà il paziente in ospedale per proseguire con le cure”.

Il presidente Ceniccola ha annunciato che l'associazione intende avviare, innanzitutto, corsi nelle scuole per insegnare l'impiego del defibrillatore automatico. “In caso di malore e di arresto cardiaco, ogni paziente - ha affermato - è a rischio di morte o di danni permanenti se non si interviene subito, entro i primi cinque minuti.

E' molto difficile che in un territorio come quello beneventano l'ambulanza possa intervenire entro questo breve lasso di tempo.

Ma se ci fosse un defibrillatore automatico, che ormai per legge può essere utilizzato anche da personale non medico, il paziente verrebbe rianimato, il sangue continuerebbe a scorrere e il cervello sarebbe irrorato senza subire danni d'organo”. Il dott. Ceniccola ha concluso affermando: “Si tratta di una grande sfida che possiamo vincere con l'aiuto e la partecipazione di tutti coloro che hanno a cuore il destino di questa comunità, che dobbiamo vincere per salvare chi è colpito da morte cardiaca improvvisa e per tutti noi”.

Il dott. Marino Scherillo nel manifestare tutto il proprio compiacimento per l'iniziativa ha proposto di dislocare i defibrillatori in strada, come succede per gli estintori, una App per avvertire i cittadini addestrati a usarli della presenza di una vittima di arresto cardiaco nei dintorni e, infine, una teletrasmissione express dell'elettrocardiogramma direttamente dall'ambulanza al più vicino centro cardiologico. In tempi brevi partiranno i corsi di formazione promossi perché come ha ricordato il dott. Ceniccola: “Ad un arresto cardiaco si può sopravvivere. Ad un soccorso in ritardo no”.



L'Orchestra di Religione



Nelle scuole italiane è sempre prevista un'ora di insegnamento religioso secondo la tradizione cattolica: la domanda che ci poniamo è quale sia l'effettivo impatto educativo di tale insegnamento.

In alcuni casi il personale valore e impegno di insegnanti particolarmente brillanti fa sì che quell'ora diventi veramente un momento importante di crescita e di cultura.

Ma in molti altri casi, troppi casi, l'ora di religione ha scarso valore educativo.

Di per sé gli alunni quando vedono l'ora di religione la leggono praticamente come se fosse un intervallo. A meno che non incontrino l'insegnante "eccezionale" di cui sopra, effettivamente la trascorrono come un momento di riposo o ripassano le lezioni delle ore seguenti. Purtroppo questa è la realtà in molte scuole.

Perché avviene questo?

Il motivo fondamentale è che l'insegnamento religioso viene considerato un fatto facoltativo, esiste la possibilità di opzione a domanda, non ci sono voti o corsi di recupero (che hanno preso il posto del vecchio rimando a settembre).

Non è una vera e propria disciplina fra le altre: viene considerato qualcosa di simile all'assistenza religiosa e come tale del tutto facoltativa.

La conseguenza è che nella maggior parte dei casi gli alunni non ricevono alcuna istruzione religiosa a scuola. Imparano molto di più sulla religione greca e romana che sul cristianesimo.

Quello della religione che indirettamente viene insegnato fa parte della storia, della letteratura, della filosofia, dell'arte; ma si tratta sempre di storicizzazioni: il nucleo centrale dottrinale del cattolicesimo non viene affatto trattato a scuola.

Anche gli insegnanti eccezionali che riescono a interessare profondamente nell'ora di religione si impegnano in discussioni etiche e civili, ma anche essi poco espongono della organica dottrina cattolica ritenuta di per sé non tale da interessare gli alunni nell'ambito dell'ora di religione.

Ma si tratta di una carenza grave della scuola: a prescindere se si è o meno fedeli, tutti dovrebbero avere un'idea chiara dei principi del cattolicesimo perché comunque esso è la parte centrale della nostra cultura e della nostra civiltà.

Da esso scaturiscono tutti i principi della nostra civiltà anche quelli che negano il cattolicesimo stesso. Nessuno penserebbe che un non comunista non debba conoscere Marx: perché mai un non-cattolico non dovrebbe conoscere i principi del cattolicesimo?

Da questo punto di vista nemmeno è pensabile trasformare l'ora di religione in storia delle religioni.

Tutte le religioni fanno parte dell'umanità come tutto il pensiero filosofico, artistico e letterario: ma chiaramente nelle scuole italiane si insegna in prevalenza il pensiero filosofico, letterario e artistico che ha interessato l'Italia.

Conseguentemente, poiché il cristianesimo è la base culturale della nostra civiltà, è esso che deve essere trattato nell'insegnamento della religione: magari le altre religioni possono anche avere un proprio posto al margine in paragone con il cristianesimo stesso, così come avviene comunemente per tutte le altre manifestazioni della cultura.

Giovanni De Sio Cesari

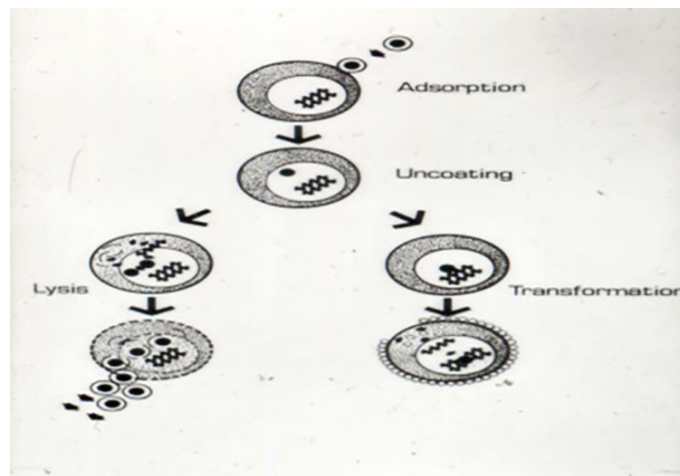
*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO



Giulio Tarro: "Virus e cancro"

Virus e cancro



Replicazione dei virus a DNA

Come è noto, lo studio della correlazione tra virus e tumori risale agli inizi del secolo scorso quando, nel 1911, il ricercatore americano Peyton Rous dimostrò il ruolo dei virus nell'insorgere del sarcoma nei polli. Mi piace qui sottolineare lo scetticismo e il sarcasmo che per più di 55 anni il mondo accademico riservò alle ricerche di Rous che solo nel 1966, all'età di 87 anni, fu insignito del Premio Nobel per la Medicina.

Oggi indagini epidemiologiche e ricerche di laboratorio hanno permesso di identificare numerosi virus quali causa di tumori (Fig. 1). Intanto i virus epatitici (epatite B e C) in particolare per il carcinoma epatocellulare.

Complessivamente oltre il 50% di tutti i tumori del fegato nel mondo sono attribuibili ad una infezione da epatite B, per la quale tra l'altro è disponibile un efficace vaccino che farebbe scomparire questi tumori (Fig. 2). Solo in un anno, pertanto, si potrebbero prevenire almeno 300.000 casi di tumori del fegato per i quali la mortalità è quasi del 100%. Il virus dell'epatite C, oltre che nei tumori del fegato, è coinvolto anche nello sviluppo di alcuni linfomi maligni.

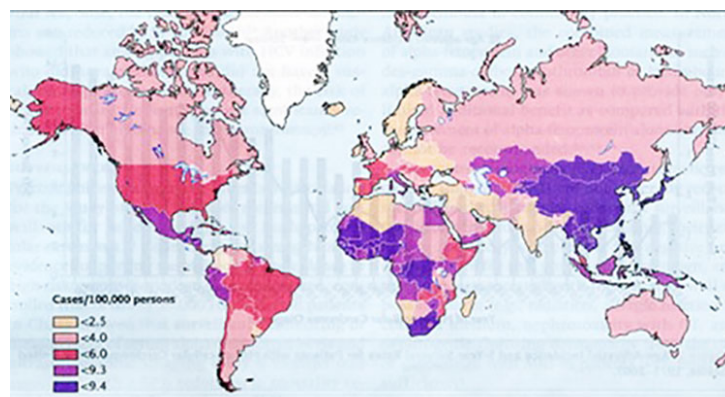


Figure 1. Regional Variation in the Estimated Age-Standardized Incidence Rates of Liver Cancer. The incidence rates shown (numbers of cases per 100,000 persons) pertain to both sexes and all ages. Adapted from

Tumori del fegato associati a virus epatitici (HBV e HCV)



L' HPV è responsabile dell'80% dei carcinomi del collo dell'utero che si verificano nei paesi industrializzati e nel 90% in quelli in via di sviluppo. Questo vuol dire che sono attribuibili 70.000 nuovi casi di carcinomi del collo dell'utero all'HPV nei paesi industrializzati e 260.000 casi nei paesi in via di sviluppo. E' quindi un tumore che "si trasmette" per via sessuale. Gli HPV possono anche causare carcinomi squamosi della vulva, del pene e dell'ano (1).



Il fattori di rischio epidemiologico per il papilloma virus sono ormai ben stabiliti dalla letteratura. Ci interessano in particolare le proteine E6 e E7 perché sono quelle in grado, durante il processo di trasformazione maligna, di bloccare gli oncosoppressori. Allora nella interpretazione dei vari stadi della cancerogenesi cervicale è importante stabilire che esistono almeno due modalità: la prima legata all' effetto di papilloma virus normali, agenti di malattie sessualmente trasmissibili, e invece quella legata a papilloma virus che hanno il DNA responsabile di dettare un codice di malignità, come il tipo 16, il 18, il 31 ed altri e come passaggi da uno stadio all' altro della trasformazione, possono essere catalizzati, attivati, da altri fattori, come 1' herpes simplex virus, cioè HSV-2, il fumo, gli ormoni, i contraccettivi ecc...(2).

Oggi è possibile immunizzarsi contro il cancro del collo dell'utero, un vaccino preparato contro il virus del papilloma tipi 16 e 18 mostra di funzionare ed è in commercio in USA dal 2006. Lo hanno sperimentato su 12 mila donne tra i 16 e i 26 anni di 13 paesi. Lo studio è durato quasi due anni: nel gruppo di donne che non hanno ricevuto vaccino, ma un placebo, le lesioni precancerose sono state 21, nell' altro sono state zero.

La possibilità del vaccino apre nuove prospettive nella prevenzione del cancro della cervice uterina, specie nelle zone più povere del mondo, dove programmi di diagnosi precoce con il Pap test sono difficili (5).

Segue a pagina 16

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

Papilloma DNA tipizzazione	
Ricerca e tipizzazione HPV (Human Papilloma Virus) di 19 genotipi ad alto rischio e 9 genotipi a basso rischio	
Campione biologico	Soluzione da Thin Prep
Risultato	
Ricerca HPV-DNA: Tipizzazione genotipica: L'analisi è stata eseguita previa estrazione automatizzata di DNA genomico umano e virale dal campione biologico. È stata condotta una Relatime PCR multiplex con primer specifici per il DNA del papillomavirus ad alto rischio e basso rischio. Genotipi HPV ad alto rischio: 16, 18, 26, 31, 33, 35, 39, 45, 51, 52, 53, 56, 58, 59, 66, 68, 69, 73, 83 Genotipi HPV a basso rischio: 6, 11, 40, 42, 43, 44, 44, 54, 61, 70.	
Metodo PCR Real Time	

Altri virus oncogeni sono: l'HHV8 o herpes virus umano di tipo 8 considerato la causa del sarcoma di Kaposi anche al di fuori dell'HIV (cioè il cosiddetto Kaposi classico); esso è inoltre associato a vari tumori, quali il linfoma delle cavità sierose e la linfadenopatia di Castleman. L'Epstein Barr virus (EBV): un virus erpetico considerato carcinogeno con evidenza conclusiva nei riguardi del linfoma di Burkitt, un linfoma che compare spesso in bambini africani della fascia equatoriale ed in pazienti immunodepressi, del linfoma di Hodgkin di tipo T, della malattia di Hodgkin e del carcinoma naso-faringeo. L'HTLV-1: considerato carcinogeno per l'uomo in quanto causa una leucemia acuta di tipo T (Tabella 2) (4).

Cancer Associated Viruses of Man
Proven Certain strains of papillomavirus (Papovaviridae) Epstein-Barr virus (Herpesviridae) Hepatitis B virus (Hepadnaviridae) HTLV-I and -II (Retroviridae) Human herpes virus-8 (Herpesviridae) Merkel cell polyomavirus (MCV)
Suspect Hepatitis C virus (Flaviviridae) Herpes simplex virus (cofactor) (Herpesviridae) HIV-1 and -2 (Retroviridae) Polyomavirus (BKV, JCV) (Papovaviridae)
Possible Adenovirus (Adenoviridae)

Ma vediamo da vicino il rapporto che lega alcuni tumori ai virus. Nel meccanismo dell'oncogenesi si è cominciato a fare luce, con la scoperta dei cosiddetti oncogeni: oltre una cinquantina di sequenze nucleotidiche, presenti nei cromosomi delle cellule che rappresentano dei caratteri ereditari cellulari preposti alla proliferazione, allo sviluppo, alla maturazione ed alla differenziazione cellulare. Gli oncogeni possono essere paragonati a delle lampadine che aspettano di essere accese; alcune sostanze chimiche (come gli idrocarburi del fumo della sigaretta, gli ormoni...) e alcune radiazioni sono capaci di agire sull'opportuno interruttore. Da qui il cancro, la «predisposizione genetica» al cancro potrebbe quindi spiegarsi con il ruolo giocato dai virus (4).

Il virus (un organismo piccolissimo, visibile con ingrandimenti di 60.000 volte) ha una sinistra capacità: una volta penetrato in una cellula (umana, di un animale, di una pianta) la domina trasformandola in una «fabbrica» di virus e in tal modo si moltiplica a dismisura e si diffonde. Per impadronirsi del nucleo della cellula il virus utilizza il suo DNA (o acido desossiribonucleico) sostituendolo a quello del nucleo della cellula; ma vi è un'altra «famiglia» di virus capace di un meccanismo ancora più subdolo: i retrovirus (6).

Questi virus, (capaci di sintetizzare la sintesi del DNA da uno stampo di RNA o acido ribonucleico), riescono a inserirsi (quasi «senza farsene accorgere» e senza, quindi scatenare la reazione immunitaria dell'organismo ospite) nel patrimonio genetico della cellula e quindi perpetuarsi attraverso la scissione di questa. Molti di questi virus sono oncogeni; sono capaci cioè di generare un cancro quando mutano le condizioni dell'organismo che li ospita. Magari per l'arrivo di un nuovo virus. Un esempio di questo meccanismo potrebbe essere dato dallo scatenarsi di un tumore – il sarcoma di Kaposi – che segue, nell' AIDS, l'infezione da virus HIV (7).

Segue a pagina 17

Come abbiamo visto prima il carcinoma epatocellulare primario è un altro tumore in cui un virus, quello dell'epatite B, viene implicato per la sua capacità di trasformare gli epatociti; l'infezione persistente ha dimostrato di aumentare il rischio dello sviluppo del tumore. Da questo punto di vista il vaccino HBV, già sviluppato e usato, apre ampie prospettive sia per l'immunizzazione degli individui ad alto rischio di infezione e sia per prevenire lo sviluppo dell'epatocarcinoma (1).

- 1.Tarro G. (2017). Vaccines For Human Viral Diseases As Well As For Oncogenic Non-Viral Antigens. J Clin Immunol Res, 1: 1-2.
- 2.Tarro G. (2015). Migratory Phenomenons, Bioethics and Vaccinations. Advances in Microbiology, 5: 720-723.
- 3.Tarro G. (2017). Immunization and Oncogenic Viruses. MOJ Tumor Res, 1(1): 00002.
- 4.Tarro G. (2017). The Viruses, Latency and Malignancy. EC Microbiology 12.1: 31-36.
- 5.Tarro G. (2016). Human Vaccines for Oncogenic Viruses and Perspectives for Tumor Antigens Induced by Virus. Int J Clin Med Microbiol, 1: 114.
- 6.Tarro G. (2016). Emerging Influenza Viruses at Risk in Global Health. J Clin Exp Immunol, 2: 1-4.
- 7.Tarro G. (2017). Origin of the HIV and Evolutionary History of the Viruses. EC Microbiology 7.3: 87-91.



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO

Il Giorno del ricordo e il prezzo della sconfitta



... in **RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



TRA APPALTI E SUBAPPALTI INCIVILI, SI MUORE PER UN PEZZO DI PANE
I morti sul lavoro sono stati oltre mille nel 2023, quasi tre al giorno:
CHI AVRA' IL CORAGGIO POLITICO DI FERMARE LA STRAGE?

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in RICORDO DI SHAHBAZ BHATTI UOMO GIUSTO



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"